

TESORO HO PRESO L'AEREO

Di Daniele Autieri

Collaborazione Di Andrea Tornago

Immagini Di Alfredo Farina, Fabio Martinelli, Alessandro Sarno, Alessandro Spinnato

Ricerca Immagini Alessia Pelagaggi

Montaggio Di Andrea Masella

Grafiche Di Michele Ventrone

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'arcipelago di Lamu è una terra affascinante e misteriosa, un'enclave musulmana orgogliosa della sua tradizione swahili abitata da antichissime tradizioni e popolata da asini che si sentono i veri padroni dell'isola. Ma Lamu è anche l'osservato speciale delle multinazionali del gas e del petrolio, da anni alla ricerca del giacimento sottomarino che possa far gridare alla scoperta del secolo.

AM AIMUNA – SAVE LAMU

Abbiamo paura che questi progetti speculativi possano finire per distruggere la nostra economia e la nostra cultura, anche perché quasi tutti gli abitanti di Lamu dipendono dal mare e dalle risorse che la natura ci offre.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Alle prime luci dell'alba i pescatori tornano in porto. Il pesce di questo mare è vita per le comunità che abitano il villaggio patrimonio dell'Unesco e Save Lamu è l'organizzazione impegnata nella tutela dell'eredità culturale di queste terre contro i pericoli che si nascondono dietro le grandi speculazioni.

AM AIMUNA – SAVE LAMU

Molti progetti sviluppati sono stati accompagnati da promesse mai mantenute, come la creazione di posti di lavoro, benessere, ma poi non è quello che accade quando il progetto viene realizzato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cosa temono nell'arcipelago di Lamu? Che il mare, unica fonte di sostentamento, possa essere inquinato dalle multinazionali del petrolio? Avevamo già parlato del Piano Mattei, dell'investimento del governo italiano di 5,5 miliardi di dollari in progetti che riguardano Paesi africani. Avevamo in particolare parlato del progetto pilota di Eni in Kenya delle coltivazioni di olio di ricino, Un progetto che è venuto anche attraverso altre società di coltivazioni bruciate, di campi contaminati avvelenati e di popolazione che è rimasta senza soldi. Bene, stasera parleremo, invece, partiremo dall'arcipelago di Lamu, dove è difficile osservare le leggi internazionali che vengono spesso aggirate dai colossi dell'energia da petrolio e da gas, che vogliono mettere le mani su giacimenti che sono in uno specchio di mare tra la Somalia e il Kenya. E poi parleremo anche del Congo, dove il governo italiano sta investendo pesantemente, dove c'è anche un ottimo rapporto col presidente congolese Sasso Nguesso, uno che è lì dal '79 al '92. Poi ha perso il potere, l'ha riconquistato dopo una guerra civile sanguinaria. Un personaggio un po' controverso, al centro di inchieste internazionali dove si sospetta aver investito decine e decine di milioni sottratti alle risorse pubbliche. Anche la piccola San Marino ha confiscato nel 2019, 19 milioni di euro raccolti da piccole società offshore che facevano riferimento alla famiglia del presidente congolese e secondo il Tribunale sammarinese provenivano proprio dal sospetto di corruzione legato proprio alle concessioni petrolifere. Ora Nguesso ha un rapporto di ferro con

l'amministratore delegato dell'Eni Descalzi e soprattutto con la sua con la sua consorte la signora Marie Madeleine Ingloba Ecco il nostro Daniele Autieri ha potuto leggere dei documenti riservati che vi mostreremo questa sera.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La ricerca dell'oro nero e del gas è iniziata negli anni Settanta del secolo scorso e ha lasciato tracce profonde tra le comunità che vivono di pesca e agricoltura. Nella sperduta isola di Pate, una volta superata la barriera di mangrovie, multinazionali come l'americana Shell hanno perforato la terra accompagnate da grandi promesse di un futuro più roseo. Promesse tombate insieme ai pozzi che spuntano nel mezzo della foresta e ancora oggi avvelenato la terra e inquinano il mare.

DANIELE AUTIERI

Quando è stato chiuso questo sito?

LANFU - CONTADINA

1974.

DANIELE AUTIERI

Quale compagnia ha perforato qui?

LANFU - CONTADINA

La Shell.

DANIELE AUTIERI

Hanno trovato qualcosa? Petrolio o gas?

LANFU - CONTADINA

Sì. E poi l'hanno lasciato così. Ed è molto pericoloso perché ancora esce liquido e inquina le terre...

DANIELE AUTIERI

Puzza di petrolio...

LANFU - CONTADINA

Sì. Cinquant'anni dopo che è stato chiuso.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Oltre all'americana Shell, anche l'italiana Eni ha studiato con interesse queste acque e nonostante l'azienda smentisca di avere effettuato o di avere in programma attività esplorative nel bacino di Lamu, un documento interno dell'aprile 2017 racconta il contrario. Nelle carte si legge che la società si occupa dello sviluppo dell'attività esplorativa incentrata nell'area offshore della contea settentrionale di Lamu.

MASSIMO ALBERIZZI – DIRETTORE AFRICA EXPRESS

Leggermente a Nord dell'isola di Lamu che è una zona però proprio al confine del Sud della Somalia, infestata dagli Shabab, che sono i guerriglieri islamici.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Proprio all'orizzonte dell'ultima spiaggia di Lamu, si combatte una battaglia diplomatica per il controllo di uno spicchio di mare. Tutti i big del petrolio lo sanno, compresa Eni come dimostra questo suo security report già nell'aprile del 2017. Nonostante la Corte internazionale dell'Aja abbia già assegnato la competenza di

quello spicchio di mare alla Somalia, le compagnie petrolifere preferiscono trattare le concessioni che insistono in quell'area con il governo più stabile del Kenya, che con le coorti islamiche di Al-Shabab, che dilanano la Somalia.

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RE-COMMON

Tra l'altro è stato fonte di destabilizzazione nell'area e sia dal lato della Somalia, sia dal lato del Kenya molte delle aziende petrolifere hanno cercato di avere permessi di esplorazione sostanzialmente per mettere un piede nella zona.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Dall'Egitto al Kenya, dalla Somalia al Congo, il tema rimane quello della trasparenza nei rapporti tra i nostri governi, le nostre imprese e i regimi autoritari dell'Africa, con i quali proprio l'Eni così come le altre major del petrolio mondiali sono chiamate a trattare.

MASSIMO ALBERIZZI – DIRETTORE AFRICA EXPRESS

Il politologo svizzero Jean Sincler ha descritto il Congo come un paese dove c'è, come se fosse un mendicante seduto su una montagna d'oro. Poche famiglie sono ricchissime, gestiscono il petrolio, gestiscono le concessioni petrolifere.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il Congo rimane un partner importante per l'Italia e non a caso è stato inserito tra i paesi pilota per lo sviluppo del Piano Mattei, il progetto da 5,5 miliardi di euro voluto dalla premier Giorgia Meloni che il 25 novembre scorso ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente Denis Sassou Nguesso.

LAURA MAZZA – RAPPRESENTANTE DELLE RELAZIONI ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA DEL CONGO IN ITALIA

Il Piano Mattei ha chiesto anche per la morfologia del Congo di dedicarsi alla parte dello sviluppo sostenibile legata sia all'energia che all'acqua.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il progetto prevede di realizzare una rete idrica per assicurare acqua potabile agli abitanti della capitale Brazzaville.

DANIELE AUTIERI

A suo avviso questa può essere un'occasione anche per avviare una trasformazione economica del Congo da un'economia tradizionalmente legata allo sviluppo degli idrocarburi invece a un'economia più sostenibile?

HENRI OKEMBA – AMBASCIATORE DEL CONGO IN ITALIA

Assolutamente! Il Congo ha avviato un programma di sviluppo dell'agricoltura e di tutela dell'ecosistema forestale, con progetti che permetteranno alle popolazioni locali di beneficiare dei nostri rapporti con l'ENI, ma anche con il governo italiano.

SIFGRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora il governo italiano investirà 320 milioni di euro in infrastrutture e acquedotti per portare acqua potabile a Brazzaville, un progetto che si integra con quello dell'Eni, che ha già ristrutturato e anche costruito 31 pozzi alimentati da pannelli fotovoltaici. La gara verrà giudicata a giugno prossimo. Bene, però insomma il governo ha anche raggiunto un accordo, un piano triennale, per importare 4,5 miliardi di metri cubi di gas è una bella quota se si pensa che insomma il nostro Paese consuma ogni anno dai 60 ai 75 miliardi di metri cubi. È un contratto che è stato facilitato proprio dai buoni

rapporti tra Descalzi e il presidente congolese. Descalzi ha cominciato la sua carriera in Congo come direttore Eni Congo. È lì che ha conosciuto la sua consorte, la signora Marie Madeleine Ingoba, una strada, quella del Congo, che però ha portato anche degli inciampi giudiziari. Lo diciamo subito sono finiti tutti con l'archiviazione, riguardavano le concessioni dei giacimenti off shore del Congo. A latere, poi, è spuntata anche un'altra inchiesta, anche questa archiviata, dove Descalzi è stato denunciato, accusato di non aver dichiarato immediatamente un presunto conflitto di interesse che riguardava la moglie. Nel 2019 il settimanale L'Espresso, nel corso di inchiesta giornalistica aveva trovato una società vera, la Elengui, che faceva riferimento alla moglie di Descalzi, una società che era in un arcipelago societario dove c'era anche la Petrol serva, controllata da holding lussemburghesi e olandesi che facevano riferimento a un imprenditore, Alexander Haly, che insomma si è arricchito grazie proprio alle forniture dell'Eni. I magistrati si sono chiesti ad un certo punto, ma la signora Descalzi ha continuato ad attingere a questi conti anche dopo il 2014, quando cioè Descalzi è stato nominato amministratore delegato dell'Eni? Ora, a prescindere dalla archiviazione, avevano chiesto una rogatoria che però è arrivata otto anni dopo, cioè quando il reato comunque sarebbe stato prescritto. E su questo c'è un mistero. Il nostro Daniele Autieri ha potuto vedere e anche trovare alcune carte riservate.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Eni è presente in Congo dal 1968 per lo sviluppo dei pozzi offshore di petrolio e gas naturale. Una collaborazione di lungo corso che si rinnova nel nome della soddisfazione reciproca.

HENRI OKEMBA – AMBASCIATORE DEL CONGO IN ITALIA

Proprio insieme ad Eni guardiamo anche alla formazione, all'agricoltura e alle energie rinnovabili. Tutti questi progetti vengono portati avanti in modo concreto e trasparente.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

A proposito di trasparenza a Point Noire, capitale economica del Congo francese, i cronisti dell'Espresso nell'ambito di un'inchiesta internazionale coordinata dal Consorzio ICIJ scoprono la casella postale 4801, dove hanno sede due società: la Petroserv, che risulterà essere una fornitrice di Eni, e la Elengui, una offshore intestata a Marie Madeleine Ingoba, moglie di Claudio Descalzi.

PAOLO BIONDANI – GIORNALISTA

Lei spiega che questa società era stata aperta da lei su suggerimento del suo commercialista congolese per fare investimento immobiliare in Congo che poi non ha fatto.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Una società inattiva, quindi, che tuttavia ha la stessa sede di Petroserv, un gruppo di aziende controllate da holding distribuite tra il Lussemburgo e l'Olanda che negli anni si è arricchito con Eni sotto la guida dell'imprenditore inglese Alexander Haly. Di Haly e dei suoi rapporti con Eni ci parla anche un ex manager della compagnia che ha gestito le partite più delicate in paesi come il Congo, l'Angola, il Kenya, il Mozambico.

EX-MANAGER ENI

Haly era legatissimo a tutti i manager di Eni in Congo ed era lui il volto operativo di Petroserv.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Un nuovo tassello si aggiunge in Lussemburgo, dove le autorità giudiziarie del Granducato mettono gli occhi sulla società anonima Cardon, la holding che controlla a caduta le aziende che si sono arricchite con Eni, a cominciare dalla Petroserv, e scoprono che fino all'8 aprile del 2014 figurava tra i soci, oltre ad Haly, proprio la signora Ingoba, moglie di Descalzi.

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RE-COMMON

La Petroservice ha avuto solo in Congo contratti per 104 milioni di dollari per la fornitura di navi per spostare staff verso le piattaforme eccetera, ma in tutti quei paesi ha avuto contratti secondo la guardia di finanza per 305 milioni di dollari.

DANIELE AUTIERI

La moglie di Descalzi esce dalla società che controlla pochi giorni prima che lui venga nominato amministratore delegato, giusto?

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RE-COMMON

Esce l'8 aprile del 2014 quando Descalzi è stato nominato all'inizio di maggio di quello stesso anno.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nell'ambito della stessa inchiesta emerge un nuovo dettaglio di particolare rilevanza. La moglie di Descalzi è stata socia nella società African Beer di Julienne, la figlia del presidente del Congo Sassou, il dominus delle concessioni petrolifere del paese.

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RE-COMMON

Ma anche ha anche avuto relazioni commerciali e societarie con altri soggetti che erano strettamente collegati ai procedimenti di rinnovo delle licenze in Congo.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Per capire a chi finiscano realmente i soldi versati da Eni alla Petroserv è necessario a questo punto guardare nei conti delle aziende che si trovano nel Principato di Monaco e che fanno riferimento ad Alexander Haly. Per i giudici la rogatoria ha lo scopo di capire se la moglie di Descalzi ha avuto accesso ai conti off shore anche dopo la nomina di Descalzi ad amministratore delegato. Ma alla richiesta avanzata dalla procura di Milano nessuno risponde.

PAOLO BIONDANI – GIORNALISTA

Haly si è opposto a tutti i livelli a Montecarlo, e nel momento in cui hanno chiuso le indagini, almeno fino a quel momento le carte da Montecarlo non erano arrivate. La cosa è molto strana. Ci sono state addirittura delle lettere di magistrati francesi che chiedevano scusa.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Anche il ministero della Giustizia viene coinvolto nelle richieste di rogatorie sollevate dalla procura di Milano e apre un dialogo con il governo francese per fare pressioni sulle autorità di Montecarlo.

DANIELE AUTIERI

In che modo siete intervenuti?

DIRIGENTE MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

È stata interessata direttamente la direzione generale del ministero in quanto si trattava di un fatto anomalo. Già in passato c'erano state richieste di rogatorie con Montecarlo ma erano sempre state tutte evase.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Questa volta le cose vanno in modo diverso tanto che la direzione generale del Ministero della Giustizia scrive alle autorità monegasche e in una missiva del 2022 rimasta finora inedita sottolinea che «il considerevole lasso di tempo trascorso dall'invio delle richieste rischia di frustrare irrimediabilmente le esigenze investigative sottese alle richieste nonché di minare il rapporto di massima fiducia reciproca che da sempre intercorre tra gli Stati».

DANIELE AUTIERI

Ma alla fine queste carte sono arrivate o non sono mai arrivate?

DIRIGENTE MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

In realtà sono arrivate, ma sono arrivate poco fa, pochi mesi fa...

DANIELE AUTIERI

E questo che significa?

DIRIGENTE MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Significa che se anche fosse stata confermata l'ipotesi di reato della procura di Milano, in ogni caso oggi sarebbe intervenuta la prescrizione.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Tanto Eni quanto Descalzi e la moglie escono a testa alta dagli inciampi giudiziari e all'inizio del 2023 l'accusa di omessa dichiarazione del conflitto di interessi dei coniugi Descalzi viene archiviata. Senza i documenti del Principato di Monaco prevale la difesa dell'Eni secondo la quale quando la signora Ingoba aveva avuto quote nella Cardon SA il marito non era ancora stato nominato amministratore delegato e non avrebbe potuto influenzare le decisioni di Eni Congo SA.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'economista Luigi Zingales, ex membro del cda di Eni vive negli Stati Uniti e insegna finanza alla University of Chicago Booth School of Business. Lo incontriamo nel corso di una visita lampo a Roma, dove si trova per presentare un libro insieme al premio Nobel Oliver Hart.

LUIGI ZINGALES – MEMBRO DEL CDA DI ENI 2014 – 2015

Sicuramente avete sentito parlare dello scandalo di OPL 245 un lotto di petrolio in Nigeria che è stato comprato dalla Shell e dall'Eni. C'è stato un processo che ha detto che questo acquisto è perfettamente legale, e io mi fido dei magistrati. Però posso dirvi che con altrettanta certezza, perché c'era scritto anche sull'Economist che non è certo un giornale di sinistra, che questa transazione ha aiutato un pregiudicato internazionale nigeriano, Dan Etete, a sottrarre un miliardo di dollari al popolo nigeriano.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Una vicenda che Zingales conosce benissimo per aver rappresentato lo stato italiano nel consiglio di amministrazione di Eni, prima di dimettersi proprio per contrasti sulle prassi adottate da Descalzi e dal top management nella gestione interna dell'azienda e in particolare nei rapporti con i governi del Congo e della Nigeria.

DANIELE AUTIERI

Può venire un secondo qua... proprio un secondo...

LUIGI ZINGALES – MEMBRO DEL CDA DI ENI 2014 – 2015

Non voglio fare un'intervista a latere... non voglio fare un'intervista a latere...

DANIELE AUTIERI

Non può farla? Solo quella domanda su...

LUIGI ZINGALES – MEMBRO DEL CDA DI ENI 2014 – 2015

No

DANIELE AUTIERI

No?

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il professore non vuole parlare di Eni ma alla fine riusciamo a raggiungerlo al telefono.

DANIELE AUTIERI

Professore ma la vicenda della moglie dell'amministratore delegato di Eni, della moglie di Descalzi, la signora Ingoba che è stata per anni una fornitrice di Eni quando lui ricopriva ruoli importanti nell'azienda. Come possiamo considerarla?

LUIGI ZINGALES – MEMBRO DEL CDA DI ENI 2014 – 2015

Secondo me quando lui era il numero due dell'azienda, la moglie faceva affari con l'azienda. In qualsiasi paese serio una persona di questo tipo doveva dimettersi, cioè è una roba gigantesca.

DANIELE AUTIERI

Sì ma, dico l'Eni, ha delle policy sul conflitto di interessi immagino...

LUIGI ZINGALES – MEMBRO DEL CDA DI ENI 2014 – 2015

Quando io sono entrato consigliere d'amministrazione ho dovuto dire che mio fratello lavorava in un'azienda che produceva energia elettrica ... Immagina te se tua moglie fa affari per centinaia di milioni con l'Eni.

DANIELE AUTIERI

L'ha stupita la risposta del governo italiano che non ha battuto ciglio su questa vicenda?

LUIGI ZINGALES – MEMBRO DEL CDA DI ENI 2014 – 2015

A me quello che ha lasciato sconvolto è che non è successo niente, cioè lui è sopravvissuto a questa cosa che avrebbe diciamo ammazzato chiunque.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'8 febbraio 2023 le accuse di corruzione internazionale cadono, quelle in merito allo sfruttamento delle concessioni in Congo e le accuse vengono derubricate a indebita induzione a dare promettere. Per intenderci l'Eni non poteva non accettare le richieste quasi ricattatorie della classe dirigente del Paese straniero se voleva lavorare in quell'area. Il caso si chiude con un patteggiamento una confisca di 11 milioni di euro operata dal Tribunale di Milano. Ora, le accuse di Claudio Descalzi sul presunto conflitto di interessi che riguardavano la moglie, anche quelle vengono archiviate. La

moglie era stata scoperta socia della in affari della figlia del Presidente Nguesso e poi fino al 2000 e 14 era anche socia di Alexander Haly, Haly che era a capo di una holding che ha incassato contratti milionari da parte di ENI. Su questo gli avvocati di ENI ci scrivono nonostante anni di approfondite indagini da parte delle autorità milanesi Haly non è stato mai imputato e continua a dire che quelle indagini poi erano state guidate da un magistrato che è oggetto di un procedimento disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura per assenza dei prerequisiti dell'imparzialità e dell'equilibrio. Si riferiscono, per difendersi dalle accuse delle concessioni in Congo, ad un'altra inchiesta che ha riguardato i manager ENI, quella sullo sfruttamento delle concessioni in Nigeria, in particolare l'opl245 di cui aveva anche parlato l'ex membro del CdA Eni Zingales, l'economista, che aveva anche sollevato una questione etica proprio su come era stato gestito questo conflitto di interesse che riguardava la moglie di Descalzi. Ora l'archiviazione era arrivata quasi contestualmente diciamo ad una rogatoria che era stata chiesta proprio per verificare se la moglie di Descalzi avesse continuato ad attingere a quei conti offshore anche dopo la nomina di suo marito ad amministratore delegato. Però è arrivata quando il reato di fatto era già prescritto e cosa c'è dentro quella rogatoria rimane tuttavia un mistero. Mentre invece sulla Gestione di ENI e del suo amministratore Descalzi, anche questioni che riguardano la moglie, insomma il nostro Daniele ha potuto vedere altri documenti inediti e in particolare anche sul ruolo di Jerome Koko, che è stato il primo manager straniero ad essere nominato a capo di ENI Congo.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il 14 aprile del 2007, quando sua moglie risulta ancora socia della Petroserv, è proprio Descalzi che firma insieme al presidente Sassou la convenzione per le esplorazioni e le attività dell'Eni in Congo in qualità di direttore generale della Divisione esplorazione e produzione di Eni e responsabile di Africa, Italia e Medio Oriente. Accanto alla sua firma e a quella del presidente, c'è quella del direttore di Eni Congo, Jerome Koko, manager molto vicino a Descalzi e alla moglie.

EX-MANAGER ENI

Koko è un congolese, appartiene all'etnia Mbochi, la stessa del presidente Sassou. A noi tutti ha stupito quella nomina perché lui è stato il primo non italiano a essere nominato direttore generale per Eni Congo.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

I leaks riservati nelle disponibilità di Report aggiungono oggi un pezzo di verità alla storia. Il primo documento è una email che risale al 3 marzo del 2010. A quella data Koko non è più direttore generale di Eni Congo ma ricopre una carica nella holding di Eni. La signora Ingoba è invece ancora azionista della Petroserv, fornitore di Eni. Lo scambio di mail interno riporta come titolo "Missione con Mado in Congo".

DANIELE AUTIERI

Ma questa mail viaggio con Mado che significa?

EX-MANAGER ENI

Mado è il soprannome della moglie di Descalzi, Marie Madeleine Ingoba. Con lei Koko sarebbe andato a fare visita al presidente Sassou...

MASSIMO ALBERIZZI – DIRETTORE AFRICA EXPRESS

Una volta Sassou-Nguesso lo stavo intervistando ed è entrata una signora. Ha interrotto l'intervista, baci e abbracci, simpatie, tutto quanto... poi si è riseduto, al suo

assistente ho chiesto: scusa, chi è quella signora? È la moglie di Descalzi, quello che oggi è l'amministratore delegato dell'Eni.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La signora Ingoba è da sempre una grande amica del presidente congolese, tanto da essere indicata dallo stesso Descalzi per sostituirlo in una missione con Jerome Koko. E infatti in un'altra mail Koko scrive: "la moglie di Claudio e io rappresenteremo Claudio all'invito del presidente Sassou per le manifestazioni che sta organizzando la settimana prossima. C'è da assisterci durante tutto il periodo per i vari spostamenti e il pernottamento".

DANIELE AUTIERI

Nel marzo del 2010 che ruolo aveva Descalzi in Eni?

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RE-COMMON

Era il direttore di tutta l'esplorazione e produzione di petrolio e gas di Eni nel mondo e il numero due della società.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Secondo il programma di viaggio Mado si sarebbe recata insieme a Jerome Koko a Oyo, nel villaggio natale del Presidente Sassou rimanendo lì per due giorni, dal 9 all'11 marzo. Dopodiché i due avrebbero raggiunto Point Noire, imbarcato Luigi Piro, allora capo di Eni Congo, e insieme a Piro avrebbero fatto di nuovo ritorno a Oyo. Questo perché il 14 marzo ci sarebbe stata la commemorazione in ricordo di Edith, la figlia del presidente Sassou morta a Rabat nello stesso giorno del 2009.

DANIELE AUTIERI

Ma Descalzi era informato di questo viaggio, di questa organizzazione?

EX-MANAGER ENI

Certo. È stato lui a mettere in moto la macchina organizzativa.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Nello scambio di mail interviene lo stesso Descalzi che scrive: "Allegato programma relativo all'invito del presidente Sassou. Come da accordi sarò rappresentato da mia moglie".

DANIELE AUTIERI

È legittimo che un top manager di Eni si faccia rappresentare dalla moglie in un evento con il presidente di uno stato straniero in questo caso del Congo?

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RE-COMMON

Intanto diciamo la signora Ingoba non ha mai lavorato per Eni. Non ha una procura, non è un procuratore di Eni.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

IL 30 dicembre del 2010, pochi mesi dopo quella visita, Koko avrebbe lasciato l'Eni per essere nominato da Sassou direttore della compagnia petrolifera statale del Congo, quella che assegna gli appalti ad Eni e alle altre major del petrolio.

EX-MANAGER ENI

La cosa non piacque affatto ai francesi che sono presenti in Congo con la Total. È evidente che per loro la nomina di Koko, un uomo Eni, l'avrebbe favorita nelle politiche energetiche del paese.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Dal piano di volo dell'agosto del 2010 allegato alle mail interne dell'azienda emerge che l'aereo privato dell'Eni compie almeno sette tappe. In tre di queste trasporta l'allora amministratore delegato Paolo Scaroni e in altrettante vola anche Claudio Descalzi con la moglie Mado. Fino all'ultima tappa del 16 agosto, quando l'aereo parte da Brazzaville e porta Descalzi e signora all'aeroporto di Nizza, in Costa Azzurra.

DANIELE AUTIERI

È legittimo che il parente di un top manager utilizzi un volo privato dell'azienda?

ANTONIO TRICARICO – ANALISTA RE-COMMON

Credo che esistano delle regole abbastanza strette all'interno delle società per permettere solo al senior manager di utilizzare jet privati, tra l'altro molto costosi.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Per anni la struttura dirigenziale di Eni Congo e le sue risorse vengono messe a disposizione dell'intera famiglia Descalzi. Una mail del 12 luglio del 2012 inviata dall'allora capo del personale Giampaolo Caraffini annuncia l'arrivo a Point Noire della moglie di Descalzi, del figlio Carlo e della fidanzata del figlio. Per tutti è prevista la vettura con l'autista, oltre alla consueta assistenza.

EX-MANAGER ENI

C'è da chiarire una cosa: non si trattava solo dei voli Eni. Ogni volta che la signora Descalzi doveva viaggiare, veniva messa in moto l'intera macchina organizzativa dell'azienda, quindi transfer, alloggi, sicurezza.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Qualche mese più tardi, il 13 novembre, il top management di Eni Congo si adopera per organizzare il compleanno del piccolo Francesco, figlio di Cyndy Ingoba e nipote di Claudio Descalzi. Il capo del personale scrive al direttore generale della società autorizzando la festa al Club de Petrolier, il ristorante gestito da Eni Congo sulla spiaggia di Point Noire, e chiede di dare assistenza alla signora per l'organizzazione.

DANIELE AUTIERI

Questa prassi dei voli, di tutto quello che c'è intorno, la security, gli alloggi e così via, c'era solo prima oppure è continuata anche quando Descalzi è stato nominato amministratore delegato dell'Eni?

EX-MANAGER ENI

Da quello che mi risulta, sì, è continuata anche dopo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, dai documenti che vi abbiamo mostrato risulta che il 22 gennaio del 2015 Descalzi, la moglie indicata come Mado e l'allora numero due del gruppo Antonio Vella, sono volati dall'Algeria in Congo. Ci siamo chiesti se è normale che ENI paghi aereo privato, logistica, sicurezza per la moglie di un manager prima e poi di un amministratore delegato. ENI ci risponde in questa maniera sulla visita a Ojo del marzo 2009 finalizzata alle celebrazioni per la scomparsa della figlia del presidente Nguesso, visto il tempo trascorso, non solo non siamo in grado di ricostruire il

dettaglio dei voli. Ammettono però che non si può escludere che la signora Ingoba possa essersi aggregata ai manager di ENI, partecipando però a titolo meramente personale, non in rappresentanza della compagnia. Noi invece avevamo mostrato una mail dove proprio Descalzi scriveva che sarò rappresentato da mia moglie. ENI comunque ci scrive che le procedure interne consentono che il parente di un top manager utilizzi le risorse delle aziende dell'azienda per eventi istituzionali o di business e in caso di eventuali emergenze di sicurezza. Inoltre ENI aggiunge che per Descalzi, in quanto amministratore delegato, le disposizioni di sicurezza interna sono estese a tutto il nucleo familiare. Assicura però che non sono stati mai pagati biglietti di aerei di compagnie esterne per i viaggi della signora Descalzi. Noi invece vi abbiamo mostrato la ricevuta di un biglietto aereo intestata proprio alla signora Descalzi per un volo riguardante, sulla tratta Brazzaville- Pointe Noire evidentemente riferito ad una compagnia esterna ma pagato da ENI Congo.